



Istituto  
nazionale  
di statistica

NOTA INFORMATIVA

## Le novità nella diffusione degli indici dei prezzi al consumo da gennaio 2011

Con la diffusione degli indici dei prezzi al consumo riferiti a gennaio 2011 (prevista il 4 febbraio 2011 per i dati provvisori e il 23 febbraio per quelli definitivi), oltre alle novità derivanti dalle consuete attività di revisione del paniere, dei piani di rilevazione e del sistema di ponderazione, verranno introdotte le seguenti innovazioni<sup>1</sup>, finalizzate ad un ulteriore miglioramento dell'accuratezza delle misure dell'inflazione:

- gli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) e per le famiglie di operai e impiegati (FOI) saranno diffusi con base di riferimento 2010=100;
- per tutti e tre gli indicatori del sistema degli indici dei prezzi al consumo, ossia NIC, FOI e Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato (IPCA), verrà adottato un nuovo e più articolato schema di classificazione della spesa per consumi;
- sarà adottata una nuova metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali.

### Aggiornamento della base di riferimento all'anno 2010 degli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) e per le famiglie di operai e impiegati (FOI)

Gli indici dei prezzi al consumo, come è noto, vengono calcolati utilizzando la formula a catena di Laspeyres, in cui il paniere dei prodotti ed il sistema di pesi vengono aggiornati annualmente. Gli indici mensili dell'anno corrente vengono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo) e sono successivamente concatenati sul periodo scelto come base di riferimento al fine di poter misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo più lungo di un anno. Attualmente:

- gli indici nazionali NIC hanno come base di riferimento l'anno 1995, mentre quelli calcolati a livello territoriale, assumono come base di riferimento il mese di dicembre 1998=100<sup>2</sup>;
- gli indici FOI, a livello sia nazionale sia territoriale, hanno base di riferimento 1995=100<sup>3</sup>;
- l'IPCA ha come base di riferimento 2005=100, secondo quanto stabilito da appositi regolamenti europei.

### A partire dai dati relativi al mese di gennaio 2011:

- gli indici NIC e gli indici FOI, calcolati a livello sia nazionale sia territoriale, saranno espressi in base di riferimento 2010=100<sup>4</sup>;
- l'IPCA, invece, continuerà ad essere calcolato e diffuso con base di riferimento 2005=100 (Prospetto 1).

<sup>1</sup> In concomitanza con la diffusione degli indici provvisori di gennaio 2011 verranno fornite, come di consueto mediante una Nota Informativa più ampia, ulteriori informazioni e dettagli sulle novità intervenute.

<sup>2</sup> Fanno eccezione gli indici di quei capoluoghi che, in anni successivi al 1998, hanno iniziato o ripreso, dopo una soluzione di continuità, la rilevazione dei prezzi al consumo.

<sup>3</sup> Fanno eccezione gli indici di quei capoluoghi che, in anni successivi al 1995, hanno iniziato o ripreso, dopo una soluzione di continuità, la rilevazione dei prezzi al consumo.

<sup>4</sup> Anche in questo caso faranno eccezione gli indici di quei capoluoghi che, almeno per un mese nel corso del 2010, hanno interrotto le attività di rilevazione oppure i cui dati sono stati stimati non essendo coerenti con gli standard qualitativi definiti dall'Istat. In questi casi, la nuova base di riferimento sarà il mese di dicembre 2010=100.

**Prospetto 1. Basi di riferimento degli indici dei prezzi al consumo a partire da gennaio 2011**

	Base di riferimento da gennaio 2011	Base di riferimento precedente
NIC Indici nazionali	2010=100	1995=100
NIC Indici calcolati a livello territoriale	2010=100	Dicembre 1998=100
FOI Indici nazionali	2010=100	1995=100
FOI Indici calcolati a livello territoriale	2010=100	1995=100
IPCA	2005=100	2005=100

Allo scopo di garantire la comparabilità temporale tra le serie espresse nella nuova base di riferimento e quelle espresse nelle precedenti basi, saranno resi disponibili i corrispondenti coefficienti di raccordo.

### Adozione di un nuovo e più articolato schema di classificazione della spesa per consumi

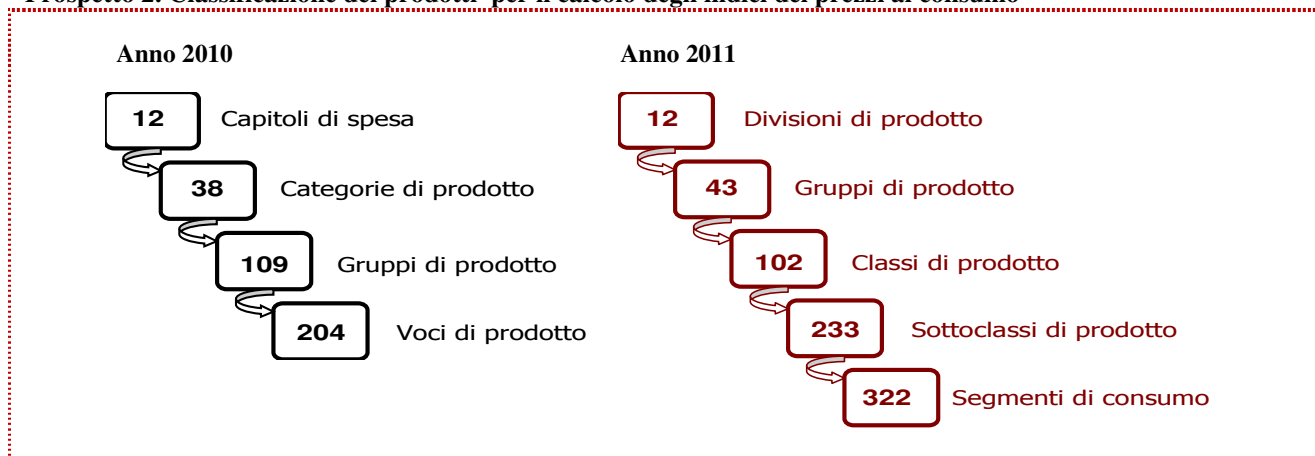
L'adozione del nuovo schema di classificazione è finalizzata all'innalzamento della qualità dell'informazione statistica sui prezzi al consumo in riferimento alla sua rilevanza ed accuratezza uniformando, al contempo, la struttura dei tre indici NIC, FOI e IPCA.

La classificazione della spesa per consumi adottata per gli indici dei prezzi al consumo è quella internazionale COICOP (*Classification of Individual Consumption by Purpose*), la cui struttura gerarchica prevede i seguenti tre livelli di disaggregazione: *Capitoli di spesa*, *Categorie di prodotto* e *Gruppi di prodotto* (rispettivamente *Divisions*, *Groups* e *Classes* secondo la denominazione internazionale). Tale schema classificatorio, attualmente adottato per il calcolo dell'indice armonizzato IPCA, conta per il calcolo degli indici NIC e FOI, un ulteriore livello di disaggregazione, quello delle *Voci di prodotto*.

A partire dai dati relativi al mese di gennaio 2011 verrà adottato un nuovo e più articolato schema di classificazione dei consumi che recepisce, con alcuni adattamenti, la proposta di revisione della classificazione COICOP in discussione in ambito europeo per livelli di disaggregazione inferiori ai *Gruppi di prodotto*. Il nuovo schema classificatorio, che sarà adottato per tutti e tre gli indici dei prezzi al consumo pubblicati dall'Istat, prevede l'introduzione di due ulteriori livelli di disaggregazione inferiore, le *Sottoclassi di prodotto* e i *Segmenti di consumo* e risulta, dunque, strutturato in cinque livelli le cui denominazioni sono state uniformate a quelle internazionali. L'introduzione del livello denominato *Segmento di consumo* prende a riferimento le definizioni del Regolamento (CE) n. 1334/2007 del 14 novembre 2007, in base al quale il *Segmento di consumo* rappresenta un insieme di transazioni per l'acquisto di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni e che, di conseguenza, possono essere ritenuti equivalenti dai consumatori.

Nel Prospetto 2, viene riportata la nuova struttura gerarchica adottata per il calcolo degli indici a partire da gennaio 2011, posta a confronto con quella utilizzata fino ad oggi.

**Prospetto 2. Classificazione dei prodotti per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo**



Con riferimento specifico agli indici nazionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività, gli indicatori saranno diffusi correntemente con un livello di dettaglio che arriva ai 322 *Segmenti di consumo* contro l'attuale dettaglio delle 204 *Voci di prodotto*, consentendo, in tal modo, a tutti gli utenti un livello di analisi maggiore delle dinamiche dei prezzi al consumo. Tali dati saranno resi disponibili sul web Istat all'indirizzo <http://www.istat.it/prezzi/precon/dati/> in concomitanza all'uscita del comunicato stampa "Prezzi al consumo", *Dati definitivi* del 23 febbraio 2011. Gli stessi saranno pubblicati sulla banca dati Conistat (<http://con.istat.it/>) e su I.Stat, il data-warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto (<http://dati.istat.it/>).

Il passaggio alla nuova classificazione garantirà la continuità delle serie storiche degli indici ad eccezione di un sottoinsieme di serie riferite ai livelli inferiori di aggregazione (*sottoclassi e segmenti di consumo*).

### **Adozione di una nuova metodologia per il trattamento dei prodotti stagionali**

A partire dai dati relativi al mese di gennaio 2011 sarà adottata una nuova metodologia di rilevazione e di calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali, in applicazione del Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009, che definisce le norme minime per il trattamento dei prodotti stagionali nell'IPCA. Tale innovazione metodologica sarà introdotta anche per gli indici NIC e FOI.

Le norme minime previste dal citato Regolamento si applicano ai seguenti gruppi e classi di prodotti COICOP:

- 01.1.3 Pesci;
- 01.1.6 Frutta;
- 01.1.7 Vegetali;
- 03.1 Abbigliamento;
- 03.2 Calzature

e definiscono prodotto stagionale quello che, in alcuni periodi dell'anno (almeno un mese), può non essere acquistabile oppure è acquistato in volumi modesti o irrilevanti dai consumatori.

Il Regolamento stabilisce poi che, in un dato mese, i prodotti stagionali sono considerati "in stagione" o "fuori stagione". Sulla base di tale norma è stato introdotto un calendario mensile per tutto il 2011, che stabilisce in un dato mese quando ciascuno specifico prodotto, appartenente alle suddette categorie o ai suddetti gruppi, deve essere considerato "in stagione" oppure "fuori stagione". Fanno eccezione i prodotti ittici freschi, per i quali, allo stato attuale delle evidenze quantitative, non risultano presenti prodotti ascrivibili alla categoria dei prodotti stagionali così come definiti dal Regolamento.

L'adozione di un calendario della stagionalità comporterà, a partire da gennaio 2011, l'effettuazione della rilevazione territoriale dei prezzi al consumo solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito "in stagione" e, di conseguenza, l'introduzione di una nuova metodologia di stima degli indici dei prezzi dei prodotti "fuori stagione".

Secondo quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1921 del 19 ottobre 2001 sarà, inoltre, resa disponibile la stima dell'impatto delle innovazioni introdotte nel trattamento dei prodotti stagionali sul tasso di variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA).